

Wbo Italcables

La seconda vita dei cavi d'acciaio a Caivano

Entro pochi giorni sarà firmato il contratto di acquisizione di ramo d'azienda. Sarà un nuovo inizio per la Wbo Italcables, società cooperativa per azioni nata da una costola della ex Italcables, di proprietà portoghese, che, grazie ai suoi dipendenti, con un'operazione di workers by out, ha superato la crisi e oggi continua a produrre filo, trecce e trefolo in acciaio per cemento armato prefabbricato. Quello usato per costruire ponti, linee ferroviarie, strade. Aggiudicandosi persino commesse di prestigio, come la costruzione del centro logistico di Amazon nel Lazio.

La storia è questa. Italcables apre in provincia di Napoli, nell'area industriale di Caivano, per iniziativa della ex Redaelli. Nel 2008 viene ceduta a un gruppo portoghese. Ma questo, dopo 4 anni, annuncia la chiusura. I dipendenti si oppongono, i sindacati guidano la protesta. La vertenza approda al Mise. Di fronte alla mancanza assoluta di prospettive, un gruppo di lavoratori avanza la proposta di rilevare la società. «Lavoriamo giorno e notte per valutare l'opportunità dell'acquisizione – ricorda Matteo Potenzieri, ad della cooperativa – si tratta di farci anticipare la mobilità in un'unica erogazione e investirla in azienda. Il rischio è alto: in caso di fallimento avremmo perso tutto». Ben 51 dei 57 dipendenti aderiscono al piano e diventano soci. Dapprima la coop affitta il ramo d'azienda per tre anni, pagando in totale circa un milione. Per approdare a giorni dal notaio per l'acquisizione definitiva, del valore di altri 3 milioni, grazie anche all'appoggio delle banche coinvolte, in primis Coopfond e Banca Etica, Cfi e Banco di Napoli.

—Vera Viola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

